

L'ANGOLO DEL MAC OGNI DOMENICA INTERVISTA CON I PROTAGONISTI

## Ozmo e la sua Madonna: «Spesso chi ama l'arte detesta la street art»

L'ARTE URBANA ha come tela i contesti urbani, le aree commerciali e industriali anonime che cambiano pelle grazie agli interventi artistici. Nelle Marche questa forma d'espressione è presente anche grazie a POPUP, festival d'avanguardia ideato da MAC/PopUp Studio che dal 2008 ha creato una galleria a cielo aperto con oltre quaranta opere di artisti internazionali. Questo patrimonio è visitabile con quattro itinerari - POPUP! STREET ART TOURS su Ancona, Vallesina, Senigallia, Arcevia, che per tutta l'estate e fino all'autunno permettono di scoprire l'arte urbana con aneddoti e storie (Info e prenotazioni: Camilla 3459864925 <http://www.popupfestival.it/>). Questa proposta culturale e turistica contribuisce a



far conoscere le Marche a livello internazionale, raccontando il territorio in maniera innovativa. Per comprenderne il valore aggiunto, abbiamo dato la parola agli artisti, che ogni settimana vengono ospitati sulle pagine de Il Resto del Carlino per meglio spiegare cosa c'è dietro questa forma di espressione che coinvolge tutti, rivelandosi su strade e piazze.

QUESTA settimana vi presentiamo Ozmo (Gionata Gesi, 1975), autore assieme a M-City e Run della discussa opera in Piazza Oberdan ad Ancona, che ha rivitalizzato una parte degradata nel cuore della città. Pisano di origine, vive a Milano ormai da tem-

po, è uno dei pionieri della street art in Italia ed ha realizzato grandi opere d'arte pubblica nel mondo: in Cina, a Londra e negli Stati Uniti. Tra le mostre più importanti si ricorda quella al PAC curata da Vittorio Sgarbi nel 2007 e la personale al Museo del Novecento a Milano, con un'opera acquistata per la collezione permanente. Della sua arte ne parlano i quotidiani e le riviste di tutto il mondo come il New York Times; attinge dalle icone del passato mescolando e rileggendo i fatti di cronaca, provocando reazioni con il suo linguaggio artistico diretto e tagliente.

**Dai treni ai muri, dalle gallerie ai musei di tutto il mondo. Ci descriverebbe in breve la sua evoluzione artistica?**

«Quando ero teenager mi interessai di fumetti, graffiti, mass media, e appena uscita una nuova tecnologia fotografica comprai una macchinetta digitale che costava quanto due stipendi (era il 1998 e c'era la lira). Da allora tutto è cambiato: mi sono trasferito a Milano

e sono stato uno dei protagonisti e influencer della street art italiana sul suo nascere. Era il 2001 ed allora nemmeno era stato coniato il termine street art che tutti oggi usano principalmente a sproposito».

**Prada e Absolute, Museo del Novecento di Milano e MACRO di Roma. Committenze pubbliche e private, quanto sale la quotazione di un artista con questo genere di lavori?**

«Certamente più si è richiesti da mecenati autorevoli e più sale la quotazione. Mi rendo conto che quello che faccio viene sempre frainteso: non è propriamente street art e non è arte contemporanea, ma un mix tra le due, e spesso chi si interessa a una disprezza l'altra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AD ANCONA E SHANGAI Qui sopra la discussa opera di Ozmo, sotto un palazzo dipinto in Cina

